



L'Arcivescovo di Catania

Omelia

Per l'ordinazione diaconale dell'accolito Salvatore Arena

Parrocchia San Leone

Catania

10 marzo 2024

Domenica "laetare"

“Sia pieno di ogni virtù: sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli, umile nel suo servizio, retto e pieno di cuore, vigilante e fedele nello spirito”. Con queste parole della preghiera di ordinazione, dopo che avrò imposto le mani sul suo capo per invocare il dono dello Spirito Santo, Salvo sarà ordinato diacono

Con le frasi che ho ricordato, che sono solo una parte della preghiera di ordinazione, chiederò con tutta la Chiesa, che Salvo non sia semplicemente un ministro, ma un ministro virtuoso, che abbia cioè costantemente un cuore e un modo di agire che lo renda strumento di grazia del Signore. Le azioni di un ministro di Dio, quelle proprie della liturgia e dei servizi pastorali che gli vengono richiesti, hanno un'anima, che è il modo di essere di una persona che si è lasciata trasformare da Cristo, si è “cristificata”. Ciò che è iniziato nel Battesimo, continua nella tua vocazione di diacono e poi di presbitero, caro Salvo. Ma tutto inizia con quel Battesimo le cui tappe hai voluto ripercorrere nel cammino neocatecumenale. Quanto una persona arriva con la consapevolezza della bellezza e delle esigenze del Battesimo a vivere la sua vocazione, allora siamo sicuri che vivrà bene, da persona virtuosa il sacerdozio ministeriale, il diaconato, il matrimonio.

Consapevolezza di uno sguardo, consapevolezza della Luce di Cristo, consapevolezza del servizio: questa è la sapienza che vogliamo chiedere al Signore con te, caro Salvo.

Lo sguardo da cui tutto inizia è quello di Dio, così come è stato per Davide, un pastorello sul quale non si era posato con predilezione neppure lo sguardo di suo padre Jesse, che lo riteneva

inadeguato ad essere presentato a Samuele. È Dio che insiste con Jesse, e così Samuele scopre che c'è un figlio, più piccolo degli altri, gentile di aspetto e non certo forte e capace di incutere timore! "L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore" (I Sam 16,7), o, come recita l'antica versione siriana della Bibbia: "l'uomo guarda con gli occhi, il Signore guarda con il cuore".

Lo sguardo di Dio è capace di trarre capolavori laddove noi vedremmo solo grigiore e ordinarietà; il suo sguardo "mette in luce" e dona prospettive e speranza. Ciascuno di noi si senta guardato così dal Signore, con amore, tenerezza, misericordia, fiducia. Da quello sguardo di predilezione ciascuno di noi si senta ri-creato.

La consapevolezza della Luce che Cristo ci dona ci fa vedere in maniera nuova tutte le cose. La Luce di Cristo è anzitutto il Suo Sguardo che illumina. A quel cieco il Signore ridona la vista con un gesto che richiama la creazione, toccandolo con la saliva, che richiama il soffio vitale dell'Altissimo. Commenta S. Ambrogio: "Il fatto che egli fece del fango e lo plasmò sugli occhi del cieco significa che colui che aveva plasmato l'uomo con il fango, gli rese la salute con lo stesso fango. E cioè che il fango della nostra carne riceve la luce della vita eterna mediante il sacramento del battesimo". (S. Ambrogio, Lettera 80, I,5). Ciascuno di noi può dire come il cieco guarito: "Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo" (Gv 9,25). Vedere in maniera nuova: è il miracolo che avviene nella nuova creatura battezzata, che vede Dio e tutte le cose alla Luce di Cristo. Dove gli altri vedono Dio o un grande Architetto del mondo, il battezzato vede Dio Padre; laddove gli uomini vedono i propri simili, dei concorrenti, o delle persone con cui cercare di realizzare qualcosa di buono, la luce del Battesimo vede dei fratelli; laddove noi vediamo un bene la luce del Vangelo ci può far intravedere il peccato, e laddove noi vediamo difficoltà e sacrificio impossibile da sostenere, il Vangelo di Cristo vede la strada della carità. Il battezzato ha consapevolezza che la Luce di Cristo gli fa vedere in modo nuovo tutto e tutti.

La stessa consapevolezza che oggi viene richiamata da questa ordinazione, è quella del servizio, come stile della vita cristiana. Il servizio nasce da come guardiamo gli altri: mentre i discepoli di Gesù vedono un caso, Gesù vede una persona. Infatti i discepoli discutono se la cecità di quell'uomo è conseguenza del peccato suo o di quello dei genitori: ne fanno un caso di teologia!

Il Vangelo ci dice che Gesù vide un uomo cieco e poi lo guarisce: lo sguardo di Gesù è generativo, mentre quello dei discepoli è giudicante. La consapevolezza che dovremmo avere, che un diacono è chiamato ad avere guardando Gesù, è che il servizio comincia dalla considerazione dell'altro, dal superamento della pigrizia degli occhi, un po' miopi sugli altri; dalla durezza del cuore, insensibile al suo dolore. Laddove i discepoli vedono un colpevole, Gesù vede un uomo cieco dalla nascita.

Il servizio come quello del Signore Gesù, richiede questa consapevolezza: non posso guardare agli altri, ai loro bisogni, che in un unico modo, così come li guarda il Signore Gesù. E allora come Lui sapremo cingerci il grembiule e chinarci sui piedi degli altri per lavarli, come ha fatto il Signore. Sia questo il tuo stile, caro Salvatore, sia il vostro stile cari diaconi e futuri diaconi: consapevoli che lo sguardo di Dio si posa su di voi con tenerezza; che ci illumina di una Luce nuova, che trasfigura il creato ma soprattutto i nostri occhi, che il vostro servizio nasce da questo sguardo trasfigurato da Cristo Servo.

✠ Luigi Renna